

Processo breve? Il rischio è la depenalizzazione del reato d'usura

La denuncia di Sos Impresa, associazione di Confesercenti nata per difendere la libera iniziativa imprenditoriale. Busà: "L'usura c'entra perché non viene considerato un reato di mafia e ha processi lunghissimi"

ROMA – La proposta di una legge sul 'processo breve' potrebbe interessare anche i processi per usura. L'ipotesi di un ddl che limiti la lunghezza di processi al massimo in 6 anni per i 3 gradi di giudizio, solo per gli incensurati ed escludendo alcune tipologie di reato non convince Sos Impresa, associazione di Confesercenti nata per difendere la libera iniziativa imprenditoriale. Anche se non c'è ancora nulla di scritto, "per le cose che ho letto l'usura potrebbe rientrare tra quei processi – ha detto il presidente Lino Busà -, ma bisogna capire bene". Secondo Busà, il reato di usura è a rischio e viaggia, secondo quanto riportato nelle dichiarazioni dei politici di oggi, ai bordi della 'depenalizzazione'. "L'usura purtroppo c'entra – ha aggiunto Busà riferendosi al processo breve -. Perché non viene considerato un reato di mafia, nella stragrande maggioranza dei casi e da questo punto di vista c'entra. Non c'entra per quanto riguarda gli incensurati, perché in genere gli usurai sono soggetti già noti all'autorità giudiziaria, questo però significa che sono persone segnalate, ma non è detto che siano state giudicate. Se uno s'è beccato tre prescrizioni risulta che ha avuto tre processi, ma le cose cambiano se il processo si conclude in prescrizione".

In Italia, nonostante l'allarme rosso segnalato da numerose fondazioni e associazioni antiusura, gli usurai sono per lo più certi di non finire in carcere. O se dovesse capitare, è per poco. "La verità è che l'usura è un reato depenalizzato – ha spiegato Busà -. Si va in galera solo in flagranza di reato e si sta in galera solo per pochissimo tempo. Giorni o mesi, solo nei casi più gravi". L'ostacolo più grande, ad oggi, è la prescrizione. "I processi sono lunghissimi – continua il presidente di Sos Impresa -. Più del 30% dei casi viene prescritto, un altro 30% viene patteggiato con tutte le attenuanti e neanche il restante 30% arriva al giudizio, che è di primo e secondo grado. Quasi sempre si ricorre in cassazione". Tuttavia, spiega Busà, se fosse passata l'idea di una prescrizione breve, questa avrebbe creato molti più danni. "Se fosse passata la prescrizione breve – ha affermato -, sarebbe stato molto meglio il lodo Alfano, un vulnus costituzionale ma che almeno riguardava una sola persona. Si è rischiato di rimettere in circolo personaggi pluriinquisiti, gente che entra ed esce dalle galere. Per avere i risultati che si ebbero in Italia subito dopo l'indulto con un'inflazione degli indici di criminalità soprattutto per alcuni tipi di reati".

Il dibattito politico sulla giustizia che campeggia su tutte le pagine dei quotidiani in questi giorni, però, secondo Busà mette da parte quelli che sono i veri problemi dei cittadini. "È una discussione sulla giustizia che non riguarda i cittadini normali e i loro problemi – ha detto Busà -, rispetto sia alle garanzie per gli indagati, ma soprattutto per le vittime di reati. Questo elemento non viene mai preso in considerazione soprattutto per le vittime di reati particolarmente odiosi come quelli dell'usura".
(Giovanni Augello - Redattore Sociale)